



© 2015 RCS Libri S.p.A., Milano
Prima edizione Rizzoli Narrativa giugno 2015

I versi a pag 117 sono tratti da *Assassini di angeli*,
di Donatella Trotta e Renato Salvetti

ISBN 978-88-17-08120-7

*Blondie è bella e veste d'azzurro e blu.
I suoi pantaloni hanno una striscia sottile color cremisi.*

I capelli biondi sono sempre lunghi, coi riccioli disordinati, spettinati dal vento. Il sorriso è grande come il mare, pulito come i suoi occhi di cielo.

E corre, corre e va, verso l'infinito, a cavallo della sua potente moto da cross, con una grossa pistola infilata nella fondina.

Sul cuore un portafoglio in cuoio nero, al cui interno brilla il distintivo di metallo con il suo numero di matricola: 320808.

Sempre quello.

Perché Blondie è un'agente speciale.

Un'agente con l'apostrofo rosa.

Perché è una donna.

Una donna poliziotto.

Blondie è il suo nome in codice.

In ogni indagine, ci mette l'anima e il cuore.

Crede fermamente nella giustizia e nella legalità. Non sopporta i bulli, i pedofili, i ladri e gli assassini, combatte la violenza in ogni sua forma, non tollera ingiustizie e soprusi, non le piace chi maltratta le persone, non può vedere piangere i bambini.

Ha la straordinaria abilità di trovarsi nei pasticci perché è una vera ficcanaso. E i guai certe volte se li va proprio a cercare.

Una pattuglia di pazzi

Blondie era nella stanza del Gran Capo, in attesa di ricevere le indicazioni per il nuovo caso che le stava assegnando; intanto, non perdeva d'occhio un insetto impertinente che con il suo volo instabile stava puntando il braccio succulento di Michele, collega prediletto e compagno di pattuglia.

Nel silenzio, un colpo deciso, uno schiaffo.

Nella mano di Blondie quel che restava di una zanzara dispettosa.

Sull'avambraccio del compagno, un lieve rossore.

Sguardo severo del Commissario e scatto di protesta di Michele.

«Agente Blondie!»

«Sissignore, comandi!»

«Sono queste le buone maniere che le hanno insegnato alla scuola di Polizia di Vibo Valentia?»

«Nossignore, signor Commissario.»

«Non mi prenda in giro con questi salamelecchi, lo sa che mi piacciono fatti concreti: educazione e rispetto.»

«Mi appello all'articolo 54 del codice penale: lo stato di necessità. Poteva essere una mosca tse-tse o una zanzara portatrice di malaria, tifo e paratifo.»

«Dottore, io risponderei con l' art. 53: uso legittimo delle armi... Faccio bene se la "faccio fuori"?»

«Sì, ma fallo fuori di qua. Agente Blondie, l'unica cosa per cui qui uno rischia di prendersi il tifo è la squadra del cuore. Ora filate via, e mi raccomando la massima attenzione. Guardatevi le spalle, organizzatevi con i rinforzi. Siete proprio ben assortiti: una pattuglia di pazzi scatenati. Povero me che vi dirigo!»

Le buone maniere
La scuola di Vibo Valentia

*E*rano trascorsi ormai alcuni anni dall'ingresso delle prime donne in Polizia, ma a Blondie sembrava addirittura un'eternità.

Non era stato facile imparare a camminare in riga per nove a passo di marcia, rinunciare a ogni frivolezza femminile per indossare gli anfibi, la tuta grigioverde e l'uniforme, e soprattutto vivere in caserma.

Niente trucco, niente orecchini, anelli, bracciali. Abituarsi a indossare la cravatta, impadronirsi di quell'oggetto tipicamente maschile, invadere con tutte le proprie forze il difficile mondo militare, un tempo riservato solo agli uomini, con tutti i suoi segreti, con tutti i suoi divieti, spinte solo dal desiderio di uguaglianza.

Le prime donne della storia a vincere il concorso per diventare agenti di polizia erano state mille: Blondie era una di loro, una di noi.

E quanti sacrifici per affrontare quel duro mestiere: rimanere in caserma per un mese senza poter uscire, e poi disciplinare i permessi per tornare a casa solo nei

giorni prestabiliti, conteggiati sempre a ore: ventiquattro ore, trentasei ore, quarantotto ore.

Dormire nelle camerate tristi con gli arredi tutti uguali. Vivere quella vita assolutamente perfetta, tutto organizzato, scandito, ordinato, inquadrato.

La vita militare è così. Piena di privazioni che fortificano il carattere e insegnano valori quali l'onestà, il rispetto, il coraggio, la legalità e l'amicizia.

L'amicizia. I compagni di avventura alla scuola di Polizia erano più che fratelli, più che sorelle, più che amici: facevano parte della vita, e così sarebbe stato per sempre, incollati all'anima.

Il pensiero di Blondie ritornava spesso alle sue colleghe, ognuna speciale a modo suo, tutte meritevoli di diventare poliziotte.

Il posto indelebile nel suo cuore, però, era riservato a Cetty e Liabù, due simpatiche canaglie.

La prima, siciliana di Messina, una tipa tutto pepe, vulcanica, instancabile, adorabilmente ciarliera, una che non si faceva passare la mosca sotto il naso, dotata di un'incrollabile fede cattolica, così incrollabile da riuscire a ottenere che Bibbia, Vangelo e Crocifisso trovassero un posto dignitoso nella camerata, in barba a ogni severo divieto e disposizione militare.

L'altra, Liabù, napoletana verace, sorniona, sfacciata, furba, sensuale, era una di quelle che dicono sempre

quello che pensano, senza mezzi termini, senza paura. Un tipo davvero tosto. Abile a cacciarsi nei guai, con quel sorriso gentile e malizioso per cui le si perdonava ogni irriverenza.

*Era stato bello resistere tutte insieme alla stravagante sveglia all'alba, suonata da una tromba assordante che ti faceva schizzare fuori dal letto per la corsa mattutina, poi la doccia e il saluto alla bandiera italiana che veniva issata; correre sotto la pioggia al freddo e al gelo, guada-
re fiumi, scavalcare ostacoli, arrampicarsi sulle colline; simulare attacchi a casolari sperduti, fingere d'inter-
venire d'urgenza durante rapine in banca e all'ufficio postale, lottare per difendere un obiettivo sensibile, marciare unite contro i manifestanti senza fare uso delle armi; e ancora: imparare a sparare alle sagome di carta, lanciare vere bombe a mano e lacrimogeni, usare il mitra al poligono all'aperto, imparare a difendersi con le arti marziali.*

E studiare di continuo, di giorno e di notte: diritto penale, medicina legale, ordinamenti e regolamenti, deontologia, educazione civica, informatica, ordine e soccorso pubblico, telecomunicazioni, investigazione, leggi di Pubblica Sicurezza, tecniche operative, guida speciale, educazione fisica, procedura penale, tecnica criminale, polizia scientifica, difesa personale.

Insomma: erano entrate in Polizia come ragazze vizia-

te e coccolate dalle loro famiglie e si erano ritrovate a fare un addestramento degno di quello dei marines.

Agenti. Con l'apostrofo rosa. Donne forti. Agenti speciali. Speciali proprio perché donne.